

Pioggie acide letali?

BONN — Le cosiddette «pioggie acide», una forma di contaminazione atmosferica di origine industriale, non sono soltanto causa della morte di boschi e foreste tedesche, ma anche, a quanto pare, di quella di un certo numero di bambini in tenera età. Questo è quanto afferma l'autorevole settimanale tedesco «Der Spiegel», aggiungendo che lo stesso grave fenomeno si verificherebbe negli Stati Uniti. Alcuni medici, allarmati dall'alto indice di mortalità infantile in zone a grande densità industriale, come il bacino della Ruhr, avrebbero sottoposto i cadaveri ad autopsia, pervenendo alla conclusione che le «pioggie acide» potrebbero effettivamente provocare i decessi, o quantomeno concorrere a determinarli. Le «pioggie acide» sono dovute a nuvole cariche di minuscole goccioline di acido solforico.

Latina, in Questura parte inavvertitamente un colpo che uccide un commissario

Dal nostro corrispondente LATINA — Un commissario di polizia ha perso la vita dopo essere stato colpito in pieno petto da un proiettile partito inavvertitamente dalla pistola di un suo collega. Il fatale incidente è accaduto ieri mattina nell'atrio della questura di Latina. Erano le 8,15. Valentino Valente, 39 anni, compagno di stanza, dopo una breve sosta in questura si stava recando al commissariato dei centri di emigrazione. «L'agente Longhi» di Latina che dirigeva da circa due anni. In quel momento nell'ufficio della U.C.I.G.O.S. un poliziotto della squadra politistiva preparando la sua pistola, una Beretta calibro 9,65, prima di prendere servizio, in pochi attimi il dramma. «L'agente Longhi» di Latina che dirigeva da circa due anni. In quel momento nell'ufficio della U.C.I.G.O.S. un poliziotto della squadra politistiva preparando la sua pistola, una Beretta calibro 9,65, prima di prendere servizio, in pochi attimi il dramma. «L'agente Longhi» di Latina che dirigeva da circa due anni. In quel momento nell'ufficio della U.C.I.G.O.S. un poliziotto della squadra politistiva preparando la sua pistola, una Beretta calibro 9,65, prima di prendere servizio, in pochi attimi il dramma.



Gabriele Pandolfi

su un'auto della «mobile», e trasportato d'urgenza all'ospedale civile di Latina. L'uomo è deceduto pochi minuti dopo il ricovero verso le 9. L'involontario omicidio, le cui generalità non sono state rese note, è tuttora sotto choc. Di lui si sa solo che è un agente della squadra politica e che era molto amico della vittima. Valentino Valente aveva 39 anni, era originario di Napoli. Dopo aver lavorato per molti anni a Trieste era stato trasferito circa tre anni fa alla questura di Latina dove ha ricoperto per circa dodici mesi l'incarico di vicecommissario della squadra mobile. Poi viene promosso commissario capo e mandato a dirigere il commissariato del campo profughi di Latina. La vittima era conosciuta e stimata dai suoi colleghi. Di orientamento democratico, è stato uno dei fondatori del SIUPL.



Mustafa tra i piccioni di piazza del Duomo

MILANO — Finalmente qualche momento spensierato per Mustafa, il bimbo libanese ospite dell'Italia. Come tutti i turisti a Milano, ha voluto farsi fotografare mentre dà da mangiare ai piccioni in piazza Duomo.

Nebbia, cinque morti sull'autostrada Modena-Brennero

MANTOVA — Almeno cinque morti, un numero imprecisato di feriti, agenti della Polizia di Stato assaliti da esaltazioni: è il primo, definitivo bilancio di una serie di incidenti avvenuti ieri pomeriggio sull'autostrada Modena-Brennero all'altezza del paese di Hegglio. In quel tratto l'autostrada passa in una zona della Pianura Padana dove il Po disegna un'ansa «rinchiudendo» fittissimi banchi di nebbia. E proprio la nebbia sembra sia stata la causa degli incidenti che hanno trasformato in un inferno quel tratto di autostrada. I primi tamponamenti sono avvenuti verso le 15. Alle 16 l'autostrada è stata chiusa. Sono intervenuti gli agenti della polizia della strada e i vigili del fuoco. I soccorritori si sono trovati subito immersi in una scena infernale: in mezzo ad una nebbia impenetrabile, che limitava la visibilità a pochissimi metri, si intravedevano carcasse di vetture, pezzi di lamiera, segni sull'asfalto di auto che, probabilmente, erano finite nei campi circostanti l'autostrada. Il pericolo più grave per i soccorritori è però venuto dal diserbante e dagli agenti che alcuni camion avevano rovesciato sull'asfalto. Alcuni agenti sono rimasti intossicati dalle esalazioni e hanno dovuto essere trasportati in ospedale. Dopo poche ore, inoltre, il supergiungla dell'oscurità rendeva ancora più difficile l'opera di soccorso. Neppure con le cellule fotoelettriche era infatti possibile penetrare il muro di nebbia e buio. In serata il primo bilancio: cinque morti, alcune decine di feriti e una sessantina di vetture coinvolte. Ma non è definitivo.

Sempre più calda la Terra

MASSACHUSETTS — Un nuovo studio del fallout atomico e delle scorie nucleari ha evidenziato che la Terra si sta riscaldando più velocemente di quello che si pensasse. «Dovrebbe essere motivo di preoccupazione per tutti noi», ha detto il fisico William Jenkins del «Woods Hole oceanographic institute». Il prof. Jenkins ha precisato che le sue conclusioni si basano su di uno studio delle condizioni dell'Atlantico settentrionale durato due anni. A parere del fisico le ricerche sembrano convalidare la teoria dell'effetto serra secondo cui stanno arrivando temperature più calde a causa dell'accumulo nell'atmosfera di anidride carbonica che imprigionerà i raggi del sole trattando il calore come una serra.

Un colpo a «Nuova Famiglia»

Arrestati 14 camorristi: c'è anche qualche insospettabile

Altre 18 persone sono ricercate - In carcere sono finiti Pasquale e Nicola Campanile noti industriali calzaturieri - L'alleanza fra i clan Bardellino e Buscetta - L'inchiesta

Dalla nostra redazione NAPOLI — La polizia è riuscita a dare un colpo alla «Nuova Famiglia», l'associazione del clan della camorra che ha combattuto Cutolo in tutti questi anni. Nel corso di una operazione che ha preso le mosse dall'arresto in Spagna del boss Antonio Bardellino sono state arrestate 14 persone, mentre altre 18 vengono ricercate. L'azione è stata coordinata per delinquere di stampo camorristico e di traffico internazionale di stupefacenti, mentre per alcuni c'è anche la contestazione dell'aggravante della scorreria in armi e per altri l'accusa di esportazione illegale di stupefacenti. Quello che è più importante — però — è che è stato trovato un «trait d'union» fra il clan camorristico di Bardellino e quello del «mafioso» Tommaso Buscetta, arrestato in Brasile il 22 ottobre scorso e che è accusato dalla magistratura sudamericana di due omicidi. Gli arresti sono avvenuti nel corso dell'altra notte e l'azione è stata così «sorprendente» che due degli arrestati sono stati trovati a dormire presso i loro domicili. È il caso di Armando Puoti, 41 anni, detto «Armanduccio» uomo di fiducia di Bardellino nella zona di Formica che era ricercato tra l'altro per l'aggressione al vice sindaco PCI di Villa di Briano e a Roma, esportatori di altri amministratori locali. Armando Puoti ha una latitanza che trascorre in modo dorato l'estate scorsa addirittura ha villeggiato in una residence della Baia Domizia il villaggio turistico al confine fra Campania e Lazio) perché confidava nella protezione del «potente» che hanno sempre evitato guai al potente ed agguerrito clan camorristico. Anche Enrico di Vaia, 42 anni, proprietario di un bar è stato trovato a casa sua. C'è da ricordare che il bar aveva «prestato» il passaporto ad Aniello Nuvoletta, noto boss, arrestato a metà '83 in un albergo di Lugano. L'elenco degli arrestati contiene anche nomi di insospettabili, come quello di Pasquale e Nicola Campanile, zio e nipote, due noti industriali calzaturieri, proprietari di numerosi negozi a Napoli e a Roma, esportatori di calzature anche negli Stati Uniti, o quello dell'avvocato Bruno Ferrara, un commercialista, fratello di Domenico Ferrara, gestore di un locale notturno napoletano, «La Mela», preso a Barcellona assieme a Bardellino, nipote del generale Ferrara consigliere del presidente della Repubblica. Per i quattro ci sono altri arrestati, comprendendo Pasquale Nuvoletta, fratello di Aniello, Guido Bonetti, 48 anni socio del circolo nautico Rari Nantes dove si era autoincaricato dell'organizzazione del gioco della carte, Domenico Signore, 33 anni, Salvatore Puca, un pregiudicato di S. Antimo, Raffaele Valente di 55 anni, impresario di pompe funebri a S. Antimo, due commer-



Pasquale Campanile



Bruno Ferrara

cianti di orologi di S. Giorgio a Cremano, Antonio Vignali e Antonio Bonetti (solo un omonimo del socio della Rari Nantes), Cristoforo Mennardi 37 anni, proprietario del ristorante la Lanterna, e Aldo Ferrucci, ex gestore del «Seven Up» di Formia, coinvolto nel crack della «banca del Golfo», arrestato agli inizi dell'83 e rimesso in libertà agli arresti domiciliari. Le indagini che hanno portato alla stesura di un rapporto di oltre 350 pagine sono partite proprio dalla presenza in Brasile di Bardellino. Dall'arresto di un personaggio, Aldo Alessandrini di 52 anni da Lecce, si dipanarono due inchieste parallele; quella portata a conclusione ieri sul clan Bardellino e l'altra della polizia brasiliana su Tommaso Buscetta. Aldo Alessandrini, infatti, camorrista bardellino abitava nello stesso «residence» dove è



Guido Bonetti



Pasquale Nuvoletta

stato arrestato Buscetta e aveva la funzione di collegamento coi due clan alleati nel traffico degli stupefacenti. Per quanto riguarda l'esportazione di valuta il reato si sarebbe concretizzato attraverso movimenti di capitale effettuati con alcuni trasferimenti via telex. Le indagini su questo delicato punto sono ancora in corso. Il movimento internazionale di capitali, infatti, è la base per il traffico di droga e di contrabbando. Il primo a parlare di una grossa centrale per il traffico internazionale di droga era stato il direttore del «Narcotic Bureau» di New York Sterling Johnson che nel febbraio scorso affermò che il clan della mafia e della camorra erano alleati e che facevano capo ai clan Gambino, Colombo, Genovese, Bonanno e Lucchese, i veri organizzatori di questo «affare». L'Italia secondo Johnson è una specie di crocevia della droga: dal Sud America arriva la cocaina che in Medio Oriente viene «arattata» con l'eroina grezza la quale portata in Italia viene poi raffinata e spacciata in tutto il mondo occidentale. L'operazione della Criminalpol, comunque non sciolge i dubbi sulle protezioni, anche se viene arrestato qualche «insospettabile» mancano ancora all'appello i «protettori», i padri di questi clan della camorra che pure devono esistere, se è vero, com'è vero, che in provincia di Caserta i bardellino fanno il brutto e cattivo, ottengono passaporti, documenti, riescono a fare i latitanti a casa propria. Fino a quando non verranno sollevati questi vili la battaglia contro la camorra non sarà vinta.

Vito Faenza

Il senatore missino accusa l'ex ministro di

Pisanò-Bisaglia: dure polemiche sui rapporti con Gelli e Pecorelli

I finanziamenti all'agenzia O.P. - «Smentisco tutto. Per le bugie solo disprezzo» - Fanfani ascoltato dalla Commissione P2?

ROMA — Pisanò, Bisaglia, Pecorelli e l'interrogatorio di Amintore Fanfani davanti alla Commissione d'inchiesta sulla P2: intorno a questi fatti e questi nomi si è scatenata, ieri, una nuova durissima polemica. In sede di Commissione parlamentare sulla P2 a San Macuto e negli ambienti politici. A San Macuto, la presidenza, allargata ai rappresentanti dei gruppi, ha affrontato ieri alla ripresa dei lavori il complesso tema degli interrogatori dei segretari politici sulla legge di Gelli, interrogatorio a decisi qualche tempo fa. Al Senato, invece, il ministro Giorgio Pisanò si è fatto carico di rispondere a un lungo articolo che compare stamani sul «Popolo», l'organo della DC. In Commissione P2, invece, le polemiche sono nate appunto intorno al nome di Fanfani. L'ex presidente del Senato fu a suo tempo, per un non lungo periodo, segretario del suo partito e quindi dovrebbe essere chiamato a deporre a San Macuto. I dc, ovviamente, si sono subito opposti, in contrasto con i rappre-

sentanti degli altri partiti. Dopo alcune ore di discussione, il presidente Tina Anselmi ha deciso di rinviare la discussione a martedì prossimo, nel corso di un' seduta plenaria dell'intera Commissione. Comunque, appena avvertito delle polemiche, il ministro Fanfani ha fatto sapere di essere a disposizione dei colleghi per essere interrogato. Ma torniamo alla dura polemica. Pisanò-Bisaglia. Il senatore missino, nella documentazione rimessa al presidente del Senato Cossiga, sostiene che i nuovi documenti arrivati alla Commissione forniscono prove inconfutabili che Bisaglia, dagli inizi degli anni '70 e fino alla fine degli anni '80, «manteneva sicuramente legami non superficiali o di pura cortesia con il capo del clan P2 Gelli, con il colonnello Roberto Calvi, con il giornalista Pecorelli e con Francesco Pazienza». Nei documenti messi insieme da Pisanò si afferma, inoltre, che Bisaglia ottenne da Calvi ben trecentocinquanta miliardi di lire per «impossessarsi» del «Giornale di Venezia». Pisanò chiama poi in causa personaggi come Eno Danesi e Giampiero Del Gamba, due stretti collaboratori di Pisanò e Gelli, nella documentazione di Pisanò (dieci cartelle come anticipo sulla relazione finale che il MSI intende presentare al Parlamento sulla vicenda P2) vengono anche riportati, in dettaglio, i colloqui tra i collaboratori di Bisaglia e gli uomini della P2, collegamenti con Pecorelli e il finanziamento di trenta milioni alla agenzia O.P. Ma non basta: Pisanò aggiunge che Bisaglia, per essere «assolto» dai giuristi d'onore, si servì di un documento falso, appostamente fabbricato dal giornalista Giuseppe Settineri, su richiesta di Francesco Pazienza e con l'aiuto diretto del Sismi allora comandato dal generale Giuseppe Santovito (tesera P2 n. 1630). In quella occasione, il Sismi ricevette un sofisticato apparecchio portatile per registrare colloqui. Bisaglia, come abbiamo detto, ha replicato sul «Popolo» e duramente. «Alla menzogna — spiega Bisaglia — non sarebbe dovuta nessuna risposta. Ma poiché Pisanò, indifferente alla verità dei fatti, ripeté e strilò le sue menzogne, faccio appello a tutta la mia pazienza nel rispondere in modo «riferito», cioè, per le bugie, poi di aver fatto ricorso ai servizi segreti e aggiunge: «E poi c'è davvero qualcuno che, a parte la correttezza, affiderebbe segreti ai «servizi segreti»?». Dopo aver confutato le «verità di Pisanò», l'ex ministro dc ammette comunque di aver ricevuto, nel suo ufficio, Francesco Pazienza come «inviato ufficiale» del generale Santovito: «Pazienza mi chiese — afferma Bisaglia — se i «servizi» potevano fare qualcosa per me, ma io risposi che non avevo niente da nascondere e quindi non avevo bisogno di alcun aiuto». Bisaglia invita quindi Pisanò a non coprirsi dell'immunità parlamentare «se ha un barlume di correttezza» e conclude affermando che «per il veleno delle bugie c'è solo disprezzo».

W. S.

Dal nostro inviato

CALTANISSETTA — L'occhio del padrone non ingrassa il cavallo. Enzo Rabito, il commerciante di sedie imputato per la strage Chinnici, non è d'accordo col provvedimento. «Ho scoperto — ha dichiarato ieri, interrogato dal presidente, Antonio Nelli — che la mia fabbrica andava meglio quando io non c'ero». Ed ha cercato di giustificare così le frequenti assenze dalla sua azienda, le lunghe trasferte per scopi imprenditoriali. Una di esse, quella di cui si è parlato nelle prime battute dell'interrogatorio iniziato ieri mattina alla ventimila udienza, risale a fine febbraio. Sede: Milano. «Li corobbi Ghassan», ha ammesso Rabito, contraddicendo le prime dichiarazioni rese dopo l'arresto al procuratore della Repubblica, Patané (non conobbe nessun libanese, aveva detto). Rabito, compunto, stropicciandosi le mani ieri mattina ha voluto spiegare: «Confermo solo in parte gli interrogatori: la mia mente era annebbiata, quando m'arrestarono, e seppi che mi accusavano di strage. Spiegai che ero innocente, e mi si rise in faccia. Quel libanese è un migliore fraudolento. Non sono neanche certo che la persona in carcere a Caltanissetta sia la stessa che, ora l'ammetto, conobbi».

Non è la sola nota stridente di quel che può essere considerato il primo atto di un processo che nelle scorse settimane aveva avuto il suo lungo prologo con l'audizio-

Caltanissetta, riprese le udienze

Al processo Chinnici le «notti milanesi» dell'imputato Rabito e del libanese Ghassan

ne di decine di telefonate: la «strage annunciata» dal libanese al vice questore De Luca ed altre conversazioni intercettate dalla polizia. Rabito, per esempio, non ha saputo spiegare in maniera soddisfacente le ragioni della sua lunga permanenza a Milano in compagnia di Ghassan. PRESIDENTE. Aveva qualche affare particolare? RABITO. Venivo in treno da Verona. E mi ero fermato a Milano ad un ora in cui si dire per forza, per scendere a Palermo, prendere un volo che va a scala a Roma. E il biglietto costa quaranta mila lire in più. Per risparmiare. Per stranamente Rabito dice di aver deciso di rimanere nella metropoli lombarda per 14-16 giorni, all'hotel Cervo. La sera, in un night il cui nome non rammento, l'insegnante era in plerapagos rosso, teatralmente, incontrò il libanese. Aveva due donne. Gli misi gli occhi addosso. Feci amicizia. Secondo Ghassan iniziò

L'agguato opera di professionisti

Le indagini dei CC sull'omicidio di Fava: forse una pista per risalire ai killer

Dal nostro corrispondente CATANIA — I carabinieri sarebbero sulle tracce del killer che giovedì sera ha ucciso, con cinque colpi di pistola alla testa, il giornalista e scrittore Giuseppe Fava. Malgrado il delitto non abbia avuto testimoni, infatti, l'autopsia sul cadavere e l'esame dei bossoli avrebbero fornito elementi importanti per il lavoro degli inquirenti: a preparare l'agguato sarebbero stati dei professionisti, a ordinarlo le grandi cosche mafiose impegnate ad estendere il loro dominio sulla città. Di più non si riesce a sapere, ma, a quanto pare, gli inquirenti, che ieri mattina hanno tenuto un vertice in questura, sarebbero portati ad abbandonare la tesi del delitto simbolico, compiuto a puro scopo terrorista, per cercare fra gli articoli e gli appunti di Fava la chiave della sua uccisione. Il giornalista, infatti, negli ultimi tempi aveva intensificato le sue analisi sulla mafia e le sue commissioni economiche e aveva in preparazione alcune inchieste sulle indagini della Magistratura a palazzo di Giustizia, sulle banche, sui contributi erogati dalla Regione a imprese industriali e agricole. Roba che a lungo andare pote-

Medico rapito nel Mantovano

MANTOVA — Un uomo di 31 anni è stato sequestrato ieri sera a Volta Mantovana (Mantova) da alcuni banditi. Si tratta di Bruno Adams, medico e possidente locale. Secondo le prime fondamentali notizie sarebbe stato aggredito verso le 21 da quattro o cinque uomini che lo avrebbero caricato a bordo di una «Mercedes» di colore grigio metallizzato targata Brescia.

Il tempo

TEMPERATURE	
Bolzano	-2 7
Verona	-8 6
Trieste	3 6
Venezia	-3 7
Milano	-6 6
Yorino	-5 6
Cuneo	-1 6
Genova	4 12
Bologna	-3 3
Firenze	4 9
Pisa	2 10
Ancona	5 10
Parigi	1 2
Pescara	4 7
L'Aquila	0 2
Roma U.	5 7
Roma F.	4 6
Campob.	-6 6
Bari	6 6
Napoli	5 7
Potenza	0 1
S.M.L.	9 14
Reggio C.	11 15
Messina	11 15
Palermo	10 14
Catania	9 16
Alghero	3 9
Cagliari	5 12



SITUAZIONE — Le perturbazioni provenienti dal Mediterraneo che hanno investito principalmente l'Italia meridionale e quella centrale si allontanano verso levante. Alle quote superiori persiste un afflusso di aria fredda proveniente dall'Europa settentrionale. IL TEMPO IN ITALIA — Nelle regioni settentrionali, sulla fascia tirrenica e sulla Sardegna condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Formazioni di nebbia sulla Pianura Padana, specie durante le ore notturne e quelle della prima mattina. Sulla fascia adriatica centrale inizialmente cielo nuvoloso con qualche precipitazione a carattere nevoso sui rilievi appenninici ma con tendenza a miglioramento nel pomeriggio. Sulla fascia meridionale inizialmente cielo molto nuvoloso e coperto con piogge sparse e con tendenza a variabilità nel pomeriggio. Temperatura senza variazioni notevoli attorno a valori piuttosto rigidi al nord e al centro.

Nino Amante

SRNO

Vincenzo Vasile